

Lo Spirito del Cristo resuscitato riunisce i credenti in un solo corpo, comunica loro la libertà dei figli di Dio, affinché essi edificino, ciascuno secondo la propria speciale vocazione, il Corpo mistico e realizzino l'uomo perfetto: il Cristo totale⁵⁶⁰.

Non soltanto gli uomini, credenti e viventi secondo lo Spirito, ma in qualche modo anche la natura stessa si trasfigurano. E la resurrezione del Cristo anticipa già questa trasfigurazione:

In lui è risorto il mondo, in Lui è risorto il cielo, in Lui è risorta la terra: vi sarà, infatti, un nuovo cielo e una nuova terra ⁵⁶¹.

L'intero universo è il quadro del dramma di salvezza, seguirà il destino dell'uomo resuscitato.

Eva, immagine della Chiesa ⁵⁶² : *ComSal36,20.37*

Scorrendo l'Antico Testamento Ambrogio ritrova il volto e il mistero della chiesa già da tempo annunciato da molteplici figure, un volto che nascondeva e già in certo qual modo conteneva il mistero della solidarietà di Dio con gli uomini. Nelle più famose donne della vicenda biblica Ambrogio crede di poter ravvisare il *praeclarum ecclesiae mysterium*: Eva, Sara, Rebecca, Rachele, Tamar, Maria sorella di Mosè, ecc.⁵⁶³. Le applicazioni ecclesiali della figura di Eva sono frequenti e legate in particolar modo alla tipologia del sonno di Adamo e della nascita della chiesa: la chiesa è nata dal costato di Cristo come Eva dalla costola di Adamo per divenire la nuova Eva, la vera madre dei viventi ⁵⁶⁴. Ella rappresenta in figura il mistero della chiesa in quanto tipo ideale nella propagazione della vita e personificazione della vita stessa in dipendenza da Cristo nuovo Adamo:

'Quello che è stato fatto in lui, è vita' [...] Questa vita è senza dubbio la Chiesa! In lui è stata creata, con la sua costola; in lui è stata resuscitata Eva. Ma Eva è vita (cioè, quello che è stato fatto), poiché Eva, che era perduta, è stata fatta salva per mezzo della chiesa (cioè come sta scritto, per mezzo della generazione dei propri figli, poiché una sana discendenza ha emendato lo sbaglio della capostipite) ⁵⁶⁵.

Un testo parallelo a questo riveste un particolare interesse in quanto è chiara l'intenzione di Ambrogio di rivalutare con le sue riflessioni ed esaltare la dignità della donna, muovendo da uno spunto polemico, alquanto singolare nella letteratura patristica, contro l'opinione diffusa e consolidata, che riteneva la donna responsabile del peccato d'origine e della conseguente condizione dell'umanità. Ambrogio afferma che pur nella fondamentale uguaglianza con l'uomo, la donna al

⁵⁶⁰ Cfr. *Lett 16,9-12*.

1321 ⁵⁶¹ *MortFrat II,102*.

⁵⁶² Cfr. G. Toscani, *Teologia della Chiesa...*, pp. 192ss.

⁵⁶³ Cfr. G. Francesconi, *Storia e simbolo...*, p.44.

⁵⁶⁴ È il filone che in corrispondenza con la tipologia cristologica di Adamo, d'ispirazione paolina, viene sviluppato secondo accentuazioni diverse da Tertulliano, da Metodio d'Olimpo e da Ilario di Poitiers (cfr. G. Toscani, *Teologia della Chiesa...*, p. 193).

⁵⁶⁵ *ComSal36,37*.

momento della creazione, fu in qualche modo privilegiata, perché tratta non da una materia informe, ma dal corpo già formato dell'uomo⁵⁶⁶:

Nel dire che 'non è bene che l'uomo sia solo', evidentemente conferma che il genere umano è buona cosa, purché al sesso maschile si accosti quello femminile.

Si consideri anche questo, che l'uomo è stato fatto di terra e fango, la donna è stata tratta dall'uomo. Certamente anche la carne era fango, ma quello [con cui fu fatto l'uomo] era ancora informe, questo [con cui fu fatta la donna] aveva una forma.

Ora citiamo quel passo famoso, perché ha l'autorità dell'Apostolo, nel quale troviamo scritto: 'L'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e saranno due in una sola carne. Questo mistero è grande: io dico di Cristo e della Chiesa'. Notiamo dunque che mediante la donna fu compiuto il celeste mistero della Chiesa, che in lei fu prefigurata la grazia per la quale Cristo discese e compì l'eterna opera dell'umana redenzione. Perciò 'Adamo chiamò la sua donna «Vita»'; infatti, come mediante la donna la discendenza della stirpe umana si diffonde nei popoli, così mediante la Chiesa è trasmessa la vita eterna⁵⁶⁷.

Evidenziamo come la creazione della donna, secondo Ambrogio, ha completato non il mistero della Chiesa in sé, ma la sua prefigurazione: in lei fu prefigurata la grazia per la quale Cristo compì la redenzione. Più ampia riflessione sul rapporto tipologico Eva-Maria lo abbiamo in *ComSal36,37* e in *EspLc 2,86* ove allo stesso modo il rapporto figurale Eva-Chiesa è giustificato sulla base del comune concetto di vita dedotto da *Gen 3,20*, che, per quanto riguarda la Chiesa, si riconnette alla sua spirituale fecondità⁵⁶⁸.

Il tratto più lungo in cui Ambrogio analizza gli aspetti della figura di Eva è quello dell'*Esposizione del Vangelo di Luca*. Qui Ambrogio tende soprattutto a far risaltare la relazione tra la donna tratta dalla costola di Adamo per essere costituita madre dei viventi e la chiesa uscita dal costato di Cristo, che è la vita, per divenire la nuova Eva, madre di tutti i viventi⁵⁶⁹:

Dal suo fianco, mentre egli stava addormentato, Dio trasse una costa; Egli infatti è colui che si addormentò, ed ebbe pace, e risorse, poiché il Signore lo accolse. Che significa questa costa, se non la sua potenza? Quando il soldato gli aprì il fianco, subito ne uscì l'acqua e il sangue, versato per la vita del mondo. Questa vita del mondo è la costa di Cristo,

⁵⁶⁶ Cfr. F. Gori, *Introduzione e commento*, in *Opera Omnia 14/2*, pp. 128-129, note 44-45. In un altro passo parallelo, sulla creazione della donna dalla costola di Adamo, Ambrogio trova un significato diverso, cioè l'unicità della natura e quindi l'unità del genere umano: *Né è cosa oziosa interrogarsi sul perché la donna non sia stata fatta della medesima terra con cui fu plasmato Adamo, ma da una costola di Adamo: affinché sapessimo che una sola e nell'uomo e nella donna è la natura del corpo, una sola è la fonte da cui proviene il genere umano. (Par 10,48)*. Questa interpretazione dipende da Filone (*DomGen I,25 e II,60*), influenzato dal pensiero stoico.

⁵⁶⁷ *EducVerg 22-24*.

⁵⁶⁸ Cfr. F. Gori, *Introduzione e commento*, in *Opera Omnia 14/2*, p. 129, note 46-47. Cfr., L. F. Pizzolato, *La coppia umana...*, p. 196.

⁵⁶⁹ Cfr. D. Casagrande, *La Ecclesia Mater negli scritti di S. Ambrogio*, in *EccMat 3* (1965), 182-184.

*questa è la costa del secondo Adamo, perché 'il primo uomo, Adamo, divenne un'anima vivente, ma l'ultimo Adamo spirito vivificante'; l'ultimo Adamo è Cristo, la costa di Cristo è la vita della Chiesa. Noi pertanto 'siamo membra del suo corpo, essendo fatti della sua carne e delle sue ossa'. E forse questa è la costa, della quale Gesù disse: 'Sento che una forza è uscita da me'; questa è la costa, uscita da Cristo senza rimpicciolirne il corpo; di fatto essa è di natura spirituale, non corporea, e lo Spirito non si divide in se stesso, ma distribuisce a ciascuno come vuole. Essa è Eva, la madre di tutti i viventi. In realtà, se puoi capire il senso di quelle parole: 'Cercate il vivente tra i morti', comprenderai che i morti sono coloro che sono senza Cristo, e non partecipano alla vita, cioè non partecipano a Cristo, perché Cristo è la vita. Ecco perché la Chiesa è madre dei viventi, e Dio l'ha edificata sullo stesso Cristo Gesù, quale pietra d'angolo, nel quale tutta la costruzione, ben compaginata, cresce fino a formare un tempio*⁵⁷⁰.

In alcuni testi la parte sostenuta dalla donna nel primo peccato viene ulteriormente caricata di significati misteriosi in quanto, sotto questo aspetto, Eva diventa la personificazione dell'errore e dell'eresia, in netta opposizione alla chiesa. La confessione di Eva e la sua conversione e sottomissione ad Adamo sono le tappe di un processo analogo che Ambrogio scorge nella Chiesa rispetto al Cristo, per una fedele dipendenza da lui e per la generazione spirituale dei cristiani⁵⁷¹:

*Poiché Eva confessò essa stessa il suo peccato, ne consegue un giudizio più mite e utile per il futuro, giudizio che condannava il suo errore senza rifiutarle il perdono, tale per cui, compiacendo a suo marito, fosse a lui soggetta. [...] Nella qual cosa riconosco con tutta evidenza il mistero di Cristo e della Chiesa: è infatti indicata in ciò la futura conversione della Chiesa a Cristo e il suo religioso servizio, nella sottomissione al Verbo di Dio; servizio che è molto meglio che non la libertà di questo mondo*⁵⁷².

Il *Commento al Salmo 36* sottolinea invece come Eva peccatrice espia il peccato, meritando redenzione non solo per sé ma anche per l'uomo, attraverso le sofferenze della condizione della donna che partorisce con dolore; ma non è il dolore in sé e per sé la causa della salvezza, bensì la generazione dei figli. Evidentemente il pensiero di Ambrogio corre oltre il fatto contingente dei parti naturali di Eva, per comprendere la generazione umana fino a Cristo e alla Chiesa, ove pienamente si realizza la salvezza⁵⁷³:

A motivo dunque della nascita delle generazioni umane fu necessario che la donna fosse posta accanto all'uomo. Ciò manifestano, invero, le stesse parole di Dio, che dice non essere bene che l'uomo sia solo. Infatti, anche se la donna avrebbe poi peccato per prima, tuttavia, per il motivo che essa avrebbe generato il proprio redentore, non doveva essere esclusa dalla partecipazione al divino operare. Infatti, benché 'non fu Adamo ad essere ingannato, ma fu la donna che, ingannata, si rese colpevole di trasgressione -

⁵⁷⁰ *EspLc* 2, 86.

⁵⁷¹ Cfr. P. Siniscalco, *Introduzione e commento*, in *Opera Omnia* 2/1, p. 157, nota 6; G. Toscani, *Teologia della Chiesa...*, p. 194.

⁵⁷² *Par* 14, 72.

⁵⁷³ Cfr. F. Gori, *Introduzione e commento*, in *Opera Omnia* 14/2, p. 131, nota 50.

tuttavia, dice la Scrittura -, potrà essere salvata partorendo figli', tra i quali generò anche Cristo⁵⁷⁴.

Dunque ci si libera dalla colpa con la confessione, dalla sentenza con la sua esecuzione. 'Partorirai - dice - i figli nel dolore'. Accetta il peso della propria condanna ed esegue il dovere inerente alla propria condizione di condannata ad una pena. La donna lotta per te con i suoi dolori e dalla pena trae la ricompensa; e così i figli, per i quali soffre, le procurano la libertà. In tal modo dall'ingiuria deriva la grazia, dalla debolezza la salvezza. Infatti sta scritto: 'Sarà salva grazie alla generazione dei figli'. Perciò quelli che ha partorito nel dolore, li genera insieme alla salvezza e quelli che ha partorito con dolore li cresce per la lode⁵⁷⁵.

SALMO 36,20 (39-42)

Svanendo, svaniranno come fumo

SCHEMA

[39] Il capitolo risente ampiamente dell'influsso origeniano⁵⁷⁶.

Il testo greco usa un passato, ἐξέλιπον (svanirono), e Ambrogio gioca su questo tempo verbale per evidenziare come lo svanire degli empi sia già presente nel momento stesso della maggiore esaltazione. Gli onori passano senza accorgersi del fatto che siano già passati, così come avviene per la corrente del fiume che corre via prima di fare in tempo ad accorgersene. Al contrario, gli umili e i mansueti sono già esaltati nel momento stesso in cui sono angariati dai potenti: per questo Paolo si rallegra della sua debolezza (cfr. 2Cor 12,9).

[40] Continuando nella spiegazione del salmo Ambrogio riprende ancora il testo della lettera ai Corinzi (cfr. 2Cor 12,1) dove si parla delle rivelazioni avute da Paolo, testo per i cui richiami si era già dilungato notevolmente nei capitoli precedenti. Di questo testo Ambrogio coglie qui l'umiltà dimostrata da Paolo: egli non si vanta delle sue rivelazioni né di quello che sa, piuttosto di quello che non sa e proclama quanto Dio ha fatto nei suoi confronti. Parla di ciò che concerne la carità, non il sapere (cfr. 1Cor 8,1). Egli mantiene a lungo il segreto sulla rivelazione avuta e quando parla di essere stato rapito fino al terzo cielo non sa dire se con il corpo o al di fuori del corpo e parla di sé in terza persona quasi scegliendo la parte *del testimone piuttosto che quella del veggente*, per insegnare a non insuperbirsi per rivelazioni avute.

⁵⁷⁴ Par 10,47; cfr. ComSal36,20.

1335 ⁵⁷⁵ EducVerg 29. La sentenza più grave è per Adamo, ridotto al non-umano, alla perdita dei connotati della potenza e della vita. Egli, tratto dal fango, tornerà come tale, e la vita verrà soprattutto dalla donna che nella generazione ha la parte più rilevante. Nell'esecuzione della pena si cancella la sentenza: la donna, dotata in questo modo di una straordinaria forza salvifica, può così redimere l'uomo che è da Dio risparmiato dall'annientamento immediato, e ridargli l'immortalità perduta. Il vantaggio della donna sull'uomo consiste appunto nell'avere uno strumento di redenzione ben definito e nel poterlo usare: in questo modo ella, per il fatto di essere *conversa ad virum*, redimendo se stessa, redime l'uomo, anche perché tra i suoi figli ci sarà il Salvatore. Cfr. L. F. Pizzolato, *La coppia umana...*, pp. 196-198.

⁵⁷⁶ Cfr. OmSal36 III,10,112-122.